

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Conclusione dell'Anno Mariano

Il 15 Agosto, festa dell'Assunzione di Maria SS. al cielo, si è chiuso ritualmente l'Anno Mariano. Lo scorso anno era stato solennemente aperto dal Papa Giovanni Paolo II, il giorno di Pentecoste.

Molti pellegrini e semplici frequentatori del Santuario hanno avuto modo di capire il significato e l'importanza dell'Anno Mariano, partecipando alle molteplici iniziative religiose, che si sono svolte per meglio presentare l'autentica figura di Maria, come emerge dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa e per venerarla attraverso appropriate celebrazioni.

Nel Santuario non solo ogni anno è mariano, ma ogni giorno, perché chi lo frequenta non può non avvertire la presenza materna di Maria SS.

L'anno che si è chiuso dedicato alla Madre di Dio, aveva infatti lo scopo di aiutare tutta la Chiesa ad approfondire la particolare presenza di Maria nel

cammino che essa compie nel mondo.

Per qualcuno l'Anno Mariano che si è concluso può forse significare la cessazione di un impegno a cui siamo stati chiamati, chi invece ha avuto modo di fare un'esperienza concreta della intercessione materna e della esemplarità di Maria nella liturgia, nella pietà popolare e nei pii esercizi, continuerà a esplorare il mistero mariano con ulteriori prospettive di speranza in questo scorcio di secolo, in vista del terzo millennio cristiano.

Nel Santuario il periodo estivo è stato per tutti i devoti un tempo favorevole per godere di alcune forme di pietà mariana, sia nelle feste patronali, sia - e ancor più - nel silenzioso raccoglimento di una riflessione e una preghiera personale, che hanno irrobustito l'autentica devozione verso la Madre del Signore.

Il Rettore

RESPICE STELLAM, VOCA MARIAM! ...

(Dedicata ai generosi Marittimi camogliesi: omaggio e invito ad onorare la Vergine del Boschetto «STELLA DEL MARE»)

*Dal tuo volto affaticato
tergi il nobile sudore;
del tuo barco il cadenzato
ritmo taccia del motore...
Una voce dolce e buona
oggi ascolta, o marinar,
che all'orecchio ti risuona
e nel cuor desìa arrivar.*

*È la voce di Maria
che ti chiama su dal Ciel;
è un messaggio ch'Ella invia
al marittimo fedel...
Sin dei flutti sugli scogli
il fragor par richiamar
ogni figlio di Camogli
la sua STELLA ad onorar!...*

*Alla Madre del Boschetto
offri un serto e una preghiera;
sempre e ovunque dal tuo petto
sgorghi un'AVE mane e sera.
Se il tuo cuor non è fervente
e vi alberga aridità,
Lei purissima sorgente
del suo amor lo irrorerà...*

*Da ogni mare al regal trono
di tua fe' salga l'omaggio:
rifiorisca questo dono
che degli avi è pio retaggio...
Navigare è una preghiera
quando al Ciel rivolto è il cuor,
navigare è offerta vera
se si compie nel Signor.*

*Dei velieri un dì frementi
quella intensa attività,
che pur dièro fra le genti
lustro e gloria alla città;
le fumose ciminiere
degli archètipi vapor
eran ansia di preghiere
del creato al Creator!*

*Sì, i velieri han fatto storia
a Camogli in altre età,
ma il gran titolo di gloria
– ch'alcun mai le toglierà –
è MARIA che il «Boschetto»
ha innalzato a eccelso onor
quale trono e luogo eletto
della fede e del suo amor!*

*In un vincolo soave
tutti stringe al suo bel Cuore
perché l'alme non sian schiave
del Serpente ingannatore.
Marinaro, a quella fede
ch'è la sola verità
sta' ancorato: sol chi crede
in retaggio il Cielo avrà.*

*Degli Ocean tra i perigli
sol Maria del mare Stella
può strapparti dagli artigli
d'iratissima procella...
Se dell'occhio il guardo assorto
con fiducia a Lei terrai
all'eterna mèta, al Porto
di salvezza approderai!*

Pio Capitani. oliv.
accademico

CRONACA DEL SANTUARIO

(Maggio - Giugno - Luglio 1988)

Il Mese Mariano

Quest'anno è stato predicato da P. Pietro Pastorino, Agostiniano di Genova. La frequenza, data anche la circostanza dell'Anno Mariano è stata consolante. Certo ogni anno le fila si assottigliano: muoiono gli anziani e purtroppo non sono rimpiazzati dai giovani. Il Rettore aveva rivolto un invito particolare alle famiglie giovani o relativamente giovani e bisogna dire che qualcuno ha aderito a questo appello. Ogni sera un centinaio di persone ha partecipato devotamente alla recita del S. Rosario e alla S. Messa celebrata dal Predicatore, il quale brillantemente ha svolto il tema sull'Enciclica di Paolo VI sul Culto Mariano.

Come si fa da diversi anni ci sono stati anche gli incontri per gruppi, che elenchiamo:

- 5 Maggio: incontro con l'Apostolo della Preghiera.
- 12 Maggio: incontro con le mamme (molto ben riuscito).
- 16 Maggio: incontro col Vicariato cioè con le Parrocchie di Camogli, Ruta, S. Rocco, S. Fruttuoso.
- 23 Maggio: incontro con i piccolissimi. Erano presenti oltre 100 bambini ai quali il Rettore, dopo averli affidati alla Madonna, ha consegnato la Medaglia dell'Apparizione. È stato uno spettacolo bello e commovente.

27 Maggio: incontro con i nostri Morti, soprattutto con quelli che sono deceduti dal Maggio 1987 al Maggio 1988.

La Chiesa era gremita e la funzione è riuscita ottimamente. Pregare per i morti è cosa buona ed utile, non soltanto per loro, ma anche per noi viventi.

30 Maggio: incontro con i bimbi della I Comunione e con la Comunità parrocchiale. Inutile dire che la chiesa, per l'occasione, è stata troppo piccola per contenerli tutti. Ha celebrato Mons. Arciprete assieme al Curato Don Salvatore.

31 Maggio: solenne chiusura del Mese Mariano. Era presente, oltre all'Arciprete, al Curato e al Predicatore, anche il Vescovo Mons. Giustino Pastorino che per tanti anni ha svolto il suo Ministero Apostolico in Libia. Anche in questa occasione la chiesa è risultata troppo piccola.

A conclusione cosa possiamo dire? Possiamo ancora ripetere che è stato un «buon mese» sotto ogni punto di vista.

Ciò è sempre motivo di ben sperare per l'avvenire religioso della nostra Città. La Madonna, come sempre del resto, ha fatto la sua parte e non mancherà di elargire alla nostra Comunità Camogliese le sue materne benedizioni.

Un grazie sentitissimo al buon Padre Pietro Pastorino che con semplicità uni-

ta a competenza ci ha fatto amare di più il Signore e la sua Santa Madre. A tutti i fedeli di Camogli il nostro plauso e l'augurio che la Madonna vegli sempre sulle loro famiglie.

Le feste di Luglio

Da 470 anni la Vergine del Boschetto è soccorritrice, propiziatrice, interceditrice; è speranza e ancora di salvezza; è intreccio di fede e di storia; è sorgente di luce che illumina la Parola di Dio.

In occasione della ricorrenza del 2 luglio, la tradizionale festa dell'Apparizione, al Santuario si è vissuta una giornata veramente Mariana. Quest'anno il 2 luglio è caduto di sabato e quindi ha visto una affluenza di devoti veramente eccezionale. Purtroppo c'erano meno sacerdoti, perché impegnati con le Messe prefestive.

Già fin dal mattino, a tutte le numerose Messe, si è notata una discreta affluenza.

Alle ore 11 ha cantato Messa Mons. Arciprete attorniato dai Parroci del Vicariato e dai PP. Olivetani e da altri Sacerdoti.

Nel pomeriggio la solenne celebrazione presieduta dal Parroco di Recco

Don Pier Carlo Casazza, che ha visto «il tutto esaurito».

Erano presenti: Mons. Arciprete, il Curato Don Salvatore, Mons. Martino Macciò, il Parroco di S. Rocco Don Giacobbe; il Parroco di Canepa di Sori don Franco; il Parroco di Capreno don Gianni Cavanna; il parroco di Avegno don Ezellino Barberi; don Marini, Don Arnaldi; P. Andrea e P. Beda Olivetani; Don Ugo dell'istituto «Marconi»; don Benvenuti, rettore del Santuario.

Anche il Sindaco della Città Dott. Calogero Arcabasso con l'Assessore alla Pubblica Istruzione Paolo Terrile, hanno voluto essere presenti per rappresentare tutta la Comunità di Camogli. Grazie!

Alla fine della celebrazione religiosa la banda «Città di Camogli» ci ha allietato con un concerto molto applaudito.

In serata dopo la S. Messa delle ore 21 celebrata dal Priore degli Olivetani Don Beda, la proiezione di un film ha chiuso la giornata più bella e più santa per la nostra città. La Madonna ricompensi come sa fare lei quanti ci hanno dato una mano per il buon esito della festa esterna: lotteria, banda, illuminazione, pulizia, raccolta di offerte. Grazie, cari amici. Il Signore Vi protegga!

Celebrazioni varie al Santuario

14 Maggio 88: Pellegrinaggio da Arenzano col parroco Mons. Carlo Dellacasa. Erano tre pulman con 150 persone. Ottima la partecipazione sotto ogni punto di vista.

15 Maggio: Pellegrinaggio di circa 60 ragazzi delle scuole Medie di Arcore (Milano). Il tempo era pessimo, ma

l'amore e l'entusiasmo per la Madonna alle stelle.

15 Maggio: scoperta di protezione per gli sposi: Vergani Maurizio e Di Bella M. Teresa; hanno sposato a Ruta nella chiesa millenaria e poi sono scesi a chiedere aiuto e protezione alla Madonna del Boschetto. Auguri!

- 20-21-22 Maggio: SS. Quarantore.** Sono state tre giornate di intensa adorazione al Santissimo Sacramento e di preghiera. Nel complesso sono riuscite bene e solenni.
- 22 Maggio:** funerale di Maria Antonietta Canepa in Cassottana di anni 77. È deceduto dopo lunga malattia all'ospedale di Genova.
- 24 Maggio:** Pellegrinaggio della Parrocchia Assunta di Ge-Sestri. Erano circa 50 persone guidate dal Vice Parroco.
- 28 Maggio:** Prima Comunione di Venino Andrea; attorniato da parenti e amici si è accostato a Gesù Eucarestia con tanta devozione. Il Signore l'assista e la Madonna lo protegga dal male.
- 4 Giugno:** I Comunione di Masi Roberto. Era presente lo zio Sacerdote don Antonio Masi, Parroco ad Acqui Terme. Anche per lui auguri di protezione e benedizioni.
- 12 Giugno:** Pellegrinaggio da La Spezia: Parrocchia di Manarola (S. Lorenzo). Erano presenti circa 100 persone, la quasi totalità della piccola Comunità. Guidati dal Parroco hanno partecipato alle Funzioni Giubilari.
- 18 Giugno:** Matrimonio di Capurro Luciano e Gatti Evelina. Ha celebrato il Rettore, il quale ha avuto parole di augurio e di benedizione per gli sposi.
- 18 Giugno:** Pellegrinaggio della Parrocchia di San Girolamo di Quarto. Erano guidati dal Parroco Don Glauco Salesi ed erano circa 70 persone. È stata una celebrazione ricca di fede e di entusiasmo giovanile. Infatti in prevalenza erano giovani.
- 19 Giugno:** Funerale di Teresa Lopedote di anni 90. È deceduta dopo brevissima malattia amorevolmente assistita dai figli e dai nipoti.
- 23 Giugno:** funerale di Bozzo Lorenzo di anni 72. È morto improvvisamente, ma era un buon cristiano e quindi non si è trovato a mani vuote dinanzi al buon Dio. Il Signore gli conceda il riposo eterno.
- 25 Giugno:** 50° di matrimonio di Lagomarsino Amelio e Bisso Gianna. Attornati dai figli e nipoti ha celebrato per loro Mons. Arciprete. Auguri. Ad multos Annos!
- 26 Giugno:** Pellegrinaggio della Parrocchia di Messarino (diocesi di Tortona, in provincia di Pavia) erano 60 persone guidata dal Parroco.
- 29 Giugno:** Pellegrinaggio della Parrocchia di Badia (Firenze). Erano 70 persone.
- 2 Luglio:** scoperta di protezione per gli sposi: Michele Gardella e Ornella Cesaretto. Hanno sposato in Parrocchia e poi sono saliti a chiedere protezione alla Madonna. Auguri!
- 13 Luglio:** funerale di Ostuni Andrea di anni 92. È deceduto in Rapallo amorevolmente assistito dalla figlia. Riposi in pace!
- 14 Luglio:** Pellegrinaggio di 15 seminaristi di Bergamo guidati dal Rettore e dal P. Spirituale.
- 29 Luglio:** Pellegrinaggio da Como: Parrocchia S. Giacomo Salto con circa 55 persone guidate dal Parroco.
- 15 Agosto:** Chiusura Anno Mariano: ad ogni Messa il Rettore legge l'Atto di Affidamento (Consacrazione) alla Madonna della nostra Città. L'affluenza è stata eccezionale!

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1988.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.100.000: Bianca Bianchi (per il tetto).

L. 500.000: In memoria di Cuneo Caterina, le figlie.

L. 300.000: In memoria di Ferro Michelangelo, la sorella - Vallario De Gregori Anna.

L. 260.000: Cagetti Paola.

L. 200.000: Eugenio Cavo (per il tetto) - N.N. - A.O. - Eugenio Cavo.

L. 150.000: Stefano e Federica - N.N. in suffragio di Ernesto Pauri - Luciana Figari Bignossi - Siniscalco Michele - In memoria di Mario Savarese, la famiglia.

L. 110.000: Fam. Parizzi.

L. 100.000: N.N. - A.O. - S.A. - Lanaro Teresa - In suffragio dei genitori, Simonetti Etta - Bianchi Bianca - Fam. Pernecco, in memoria di Natalino - Francesco Olivari - In memoria di Bozzo Lorenzo, il cognato Schiappacasse Bartolomeo e figli - S.A. - M.F. - Fam. Baldini nel primo anniversario della morte di Giovanni - S.A.

L. 50.000: Enrico - Ligorati Maria e De Luca Francesca - N.N., in memoria del Cap. Lorenzo Bertolotto - Fam. Figari - In memoria di Casarino Giulia - Fam. Bartolani (per il tetto) - N.N. (per il tetto) - Fam. Barlaro - N.N., in suffragio - Don Arnoldi Giuseppe - Aste Francesco - Sorelle Peragallo - Ligorati Olga - In suffragio di Oneto Antonio - Fam. Dapelo Bertolotto in memoria di Luigina Tienforti - Da parte del Condominio di Via Figari, 59-61 - Giannina Pini (Pistoia).

L. 40.000: Marini Fortunato ed Anna - N.N.

L. 35.000: Ferrari Anna.

L. 30.000: Gardella Prospera - N.N. - R.L. - Mons. Erasmo Sanguineti.

L. 25.000: Antola Lorenzo - N.N.

L. 20.000: N.N. - Crovari Vignali Benedetta - Oneto Brinzo - Baldassarre Riccardo - Camboni Teresa.

L. 15.000: Emilietti Carmen.

L. 10.000: Olivari M. Fortunata - Barlaro Maria - Pina Arienti - N.N.

Oggetti d'oro: Anellino con brillantini da parte della Sig.ra Viacava Maddalena.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Balboni Adelina - Mortola Caterina - Oneto Costantino - Gardella Prospera - Belli Giuseppe - Venturelli Federico - Miori Teresa - Olivari M. Fortunata - Lasagna Giovanna - Marini Fortunato ed Anna - Mortola G.B. - Martinero Aldo - Gatti Evelina Capurro - Boni Marisa - Piero Torre - Schiappacasse Guido Prospero - Mandato Felice - Bozzo Giuseppe - Chiesa Romilda - Repetto Dante - Arru Giovanni - Bozzo Salvatore - Olivari Teresa - Oneto Brinzo - Istituto M. Ausiliatrice - Dordoni Rosa - Bernucca Caterina - Cesarina Terenzio Marini - Ferrari Anna - Massa M. Letizia - Vago Aurelia - Emilietti Carmen - Barberis Mariuccia - Ferrarin Catullo Clelia - Olivari Catullo Luisa - Olivari Mario - Bedendo Giorgio - Vago Fortunato - Molfino - Maria Moggia - Dapelo Enrichetta - Fam. Delfino - Lagno Mario - Codeluppi Walter - Camboni Francesco - Olivari Franco - Anelli Teresa - Oneto Ballestra - Benso Cecilia Maggiolo - Giulia Schiaffino e Franca Raffo - Chiaschetti Maria - Fam. Terrile - Massa Elisa - Endrizzi Angelica - Mino Castrogiovanni - Cevasco Giuseppina - Schiaffino Caterina, ved. Olivari - Casarino Adriana - Farfarello Antonella - Olivari Antonio - Oneto Moratti - Arienti Giuseppe - Maria Donati - Tassinio Lilliana - Cavassa Umberto - Manunta Margherita - Verdina Angelo - Mari Franca - Fam. D'Aste - Eugenio Cavo - Riccobaldi Girò - Razeto Elvira - Camilla Macchi Oneto - Rosa Ferrari Oneto - Olivari Ansaldi Gianna - Saletti Olivari Marisa - Adriana Massone - Borelli Emma - Maria Raze - Catelli M. Teresa - Massa G.B. - Olcese Angelo - Figari Fortunato - Quarantelli Ida - Antola Lorenzo - N.N. - Dapelo Maria - Benedetta Schiaffino - Castello Luigia - Fam. Bartolani - Fam. Puglisi Gina - Puppo Francesco - Vallario De Gregori - Ferreccio Antonio - Figari Giovanni - Proasi Giuseppe - Davide e Mary Ognio (N.Y.).

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Lagomarsino, Casagrande, Tholozan (50.000)
- Renata Bernucca (10.000)
- D'Aste G.B. (30.000)
- Ginocchio Eugenio (10.000)
- Ardito e Varesano (6.000)
- Avegno (4.000)
- N.N. (20.000)
- Mattavelli Barilari (15.000)
- Maggi Roberto, Silvano e Edo (30.000)
- Gabriele (20.000)
- A.J. Ferrari (30.000)
- Ardito Aldo, Varesano Giorgio e Avegno Agostino (15.000)

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Verdina Erika e Marco
- Silvia Mesturini, nata il 22 luglio 1988, auguri alla neonata e felicitazioni ai fortunati genitori (50.000)
- Davide Codevilla (50.000)

- Ardito Lorenzo e Stefania (5.000)
- Varesano Lucia (5.000)
- Pier Paolo Di Nardo (10.000)
- Sonia e Alessio Benzo (10.000)
- Benedetta Massa (20.000)
- Domenico, Roberto e Barbara (10.000)
- Mattia, Davide e Virna (20.000)
- Poggesi Niccolò (10.000)
- Matteo ed Elisa (100.000)
- Giorgio e Lara (50.000)
- Emanuela e Federica Cecchi (20.000)
- Tomaso Passalacqua (30.000)
- Daria e Alfredo (20.000)
- Ardito Lorenzo e Stefania (6.000)
- Varesano Lucia (3.000)
- Diletta, Martina, Francesca e Michela (offerta anonima)
- Savini Edoardo, nato il 16 giugno 1988, auguri! (15.000)
- N.N. (10.000)
- Cavassa Paola (20.000)
- N.N. (100.000)
- Nicoletta, Pietro, Laura e Camillo (50.000)
- Delfino Simone (50.000)
- Barbara, Roberto, Antonio, Camilla (100.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Maggi Alfredo, nato a Recco il 9 aprile 1988.
- Mariotti Gabriele, nato a Genova il 24 aprile 1988.
- Olivari Simona, nata a Genova il 28 aprile 1988.
- Battistone Ivan, nato a Recco il 30 aprile 1988.
- Aste Alex, nato a Genova il 3 maggio 1988.
- Mori Serena, nata a Broni il 12 maggio 1988.
- Chiaschetti Mattia, nato a Recco il 20 maggio 1988.
- Cordiglia Elisa, nata a Genova il 22 maggio 1988.
- Favretto Erika, nata a Genova il 6 luglio 1988.
- Olivari Francesco, nato a Rapallo l'11 luglio 1988.
- Costa Matteo, nato a Genova il 20 luglio 1988.
- Esitini Andrea, nato a Rapallo il 24 luglio 1988.
- Belloni Lucia, nata a Genova il 25 luglio 1988.
- Del Cogliano Ilenia, nata a Rapallo il 2 agosto 1988.

FIORI D'ARANCIO

- Vergani Maurizio e Di Bella M. Teresa, il 15 maggio 1988, a Ruta.
- Salvalaio Roberto e Olivari Anna Maria, il 5 giugno 1988, a Ruta.
- Passalacqua Roberto e Maddalena Marina, il 12 giugno 1988, a S. Prospero.
- Capurro Luciano e Gatti Evelina, il 18 giugno 1988, al Santuario.
- Collossetti Francesco e Amato Paola, il 18 giugno 1988, a Ruta.
- Bagnasco Roberto e Aprile Anna Cristina, il 19 giugno 1988, a Ruta.
- Guaita Marco e Benso Gabriella, il 26 giugno 1988, in Parrocchia.
- Lovisetti Marco e Revello Rosangela, il 2 luglio 1988, in Parrocchia.
- Passalacqua Roberto e Villa Federica, il 30 luglio 1988, a Ruta.
- Guzzardi Lorenzo e Antola Anna Maria, il 3 settembre 1988, al Santuario.

ALL'OMBRA DELLA CROCE**nel Comune**

- Ardito Agostino Carlo, deceduto il 21 maggio 1988, nato nel 1928.
 Alloisio Rosa, deceduta il 31 maggio 1988, nata nel 1905.
 Depascale Teresa, deceduta il 17 giugno 1988, nata nel 1898.
 Bozzo Lorenzo, deceduto il 20 giugno 1988, nato nel 1916.
 Malatesta Eugenio, deceduto il 10 luglio 1988, nato nel 1893.
 Lancella Mario, deceduto il 17 luglio 1988, nato nel 1916.
 Olivari Pellegrina, deceduta il 23 luglio 1988, nata nel 1904.
 Dapelo Luigi, deceduto il 26 luglio 1988, nato nel 1911.
 Cuneo Caterina, deceduta il 3 agosto 1988, nata nel 1904.

fuori Comune

- Gazzale Giovanna, deceduta il 30 aprile 1988, nata nel 1941.
 Marruffi Rosa, deceduta il 12 maggio 1988, nata nel 1910.

- Canepa Maria Antonietta, deceduta il 20 maggio 1988, nata nel 1911.
 Neri Teresa, deceduta il 26 maggio 1988, nata nel 1900.
 Bertelli Gino, deceduto il 30 maggio 1988, nato nel 1905.
 Calcei Giuseppe, deceduto il 7 giugno 1988, nato nel 1961.
 Passalacqua Maria, deceduta il 10 giugno 1988, nata nel 1922.
 Donini Davide, deceduto l'11 giugno 1988, nato nel 1956.
 Tienforti Luigia, deceduta il 20 giugno 1988, nata nel 1936.
 Vexina Pietro, deceduto il 15 giugno 1988, nato nel 1901.
 Porcella Alessandra, deceduta il 15 giugno 1988, nata nel 1965.
 Ottonello Maria, deceduta il 26 giugno 1988, nata nel 1908.
 Chiaschetti Gio Batta, deceduto il 27 giugno 1988, nato nel 1906.
 Savarese Mario, deceduto il 28 giugno 1988, nato nel 1913.
 Ostuni Andrea, deceduto l'11 luglio 1988, nato nel 1896.
 Antola Giacomo (Mino), deceduto il 4 agosto 1988, nato nel 1915.
 Gugliotta Marco, deceduto il 19 agosto 1988, nato nel 1970.

RASSEGNA CITTADINA**MOSTRE D'ARTE**

La galleria d'arte «Elettra» ha ospitato sul lungomare cittadino, dal 18 giugno al 1° luglio, la mostra del pittore camogliese Leo Pecchioni. La rassegna, comprendente quadri ad olio ed opere grafiche, era significativamente intitolata «La mia Liguria».

Nel Ridotto del Teatro Sociale, dal 2

al 10 luglio, è stata poi aperta la mostra di fotolitografie del concittadino Beppe Guidotti, intitolata «Con vento favorevole da nord» ed incentrata sulle suggestioni – rivisitate liberamente dall'autore – provenienti dal ricordo delle tradizioni marinare della nostra città.

Entrambe le esposizioni hanno incontrato un buon successo di pubblico, confortando così l'impegno e lo spirito d'iniziativa dei due artisti.

STRADARIO DI CAMOGLI

Con l'estate ed il rianimarsi del movimento turistico, è arrivata anche una novità editoriale: la guida stradale, completa di carta topografica, del centro cittadino, prodotta e realizzata dalla Publi-vox di Rapallo.

Accanto al repertorio consueto delle notizie utili per il turista ed alle belle fotografie del paesaggio di ieri e di oggi, le numerose inserzioni pubblicitarie degli operatori economici che hanno aderito all'iniziativa danno un panorama completo di quanto la nostra città è in grado d'offrire.

Questo «biglietto da visita» di Camogli si avvale inoltre di una presentazione e di due note storico-illustrative tutte dovute alla penna del concittadino G. B. Roberto Figari, stimato giornalista ed apprezzato collaboratore - da molti anni - di questo nostro «Bollettino».

MUSICA A SAN FRUTTUOSO

Una felice intesa di collaborazione tra l'Ente Autonomo del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, la Regione Liguria e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Camogli ha consentito che, per la prima volta, la spiaggia e la baia di San Fruttuoso si trasformassero, sullo sfondo della antica abbazia, la sera di martedì 19 luglio, in un suggestivo quanto inconsueto teatro. Nonostante le difficoltà tecniche e qualche contrattempo, è stata infatti eseguita - dopo il tramonto - la «Petite Messe Solennelle» di Gioacchino Rossini, concretandosi così un'esperienza che si spera destinata ad avere miglior seguito e sicuro sviluppo negli anni a venire.

MODELLISMO NAVALE

Si è inaugurata nelle sale del Museo Marinaro Municipale domenica 24 luglio, per concludersi sabato 13 agosto, la mostra-concorso di modellismo navale statico avente come tema il brigantino «Dittatore Garibaldi», varato a Sestri nel 1861 per conto dell'armatore camogliese capitano Giovanni Razetto. Presenti alla cerimonia, che ha visto esposti sedici scafi realizzati secondo criteri e concezioni assai differenti, il presidente della Regione Liguria Rinaldo Magnani, il vice-presidente Ernesto Bruno Valenzano, il sindaco della città di Camogli Calogero Arcabasso, il vice-sindaco Antonio Olivari, autorità cittadine e molti appassionati cultori di modellismo e di storia della marineria velica.

CICLISMO A CAMOGLI

La società ciclistica AS Camogli ha vinto, con Roberto Giannini, il 12 giugno a Savona il Trofeo MAURILLI, la Coppa GATTORNA a Lumarzo ed il Gran Premio della Lunigiana ad Aulla. Giulio Lagomarsino ha vinto la Levante-Bracco e la dura cronoscalata di San Marco d'Urri. Il 19 giugno, ai campionati europei svoltisi a San Marino, Giannini e Lagomarsino si sono piazzati rispettivamente sesto e ventiduesimo. Sempre Giannini ha vinto il primo Giro della Val di Vara nella categoria «junior», mentre Luigi Lazzaroni e Guido Caravaggio si sono classificati 2° e 3° nella categoria «senior». Il Trofeo PICASSO ad Avegno è toccato a Stefano Graffigna, mentre Grilli e Caccamo hanno mantenuto il controllo del gruppo degli inseguitori. Luciano Pozzo, infine, nella «Mountain Bike» ha conquistato la maglia di capoclassifica dopo la quarta prova del Giro delle Alpi Monregalesi.

UNA RICERCA INTELLIGENTE

Dopo aver studiato, lo scorso anno, l'ambiente naturale, gli alunni della seconda C della Media «B. & F. Schiaffino», si sono dedicati ad uno studio dello sviluppo urbano e demografico di Camogli attraverso i secoli.

La ricerca è stata coordinata dalla prof.ssa Passalacqua in collaborazione con altri insegnanti: gli studenti hanno preso contatto con i metodi e le fonti dell'indagine storica, si sono avvicinati all'uso della biblioteca ed hanno prodotto un elaborato di oltre trenta pagine dattiloscritte, corredate anche da alcune cartine. Spicca nella bibliografia il contributo offerto dal nostro periodico alla storiografia locale.

LE MINI-LIRICHE DI G. D'ASTE

Il nostro collaboratore prof. Goffredo D'Aste è stato segnalato in alcuni concorsi di poesia (in lingua e in dialetto) e di narrativa; compare con sue opere in alcune antologie ed ultimamente è stato compreso - con le tre brevissime liriche che riportiamo qui di seguito - nel volumetto «*Poesie Haiku*», curato da Felice Ballero (Genova, All'insegna del grillo, 1988, 56 pp. lit. 8.000).

*Siesta:
lanci di acciughe
per sbadigli di delfini...*

*Sposta piccole nuvole
il vento
nuvole grosse, quasi nere.*

*Niente di più bianco
di una grossa onda sulla riva
...come il latte nel fuoco.*

Goffredo D'Aste

Attività svolta dal Sottocomitato della C.R.I. di Camogli nel 1987

Anche quest'anno, come ormai consuetudine in tutta Italia, dal 1° all'8 Maggio si è svolta la settimana della C. R. I.: anche a Camogli, Ruta, S. Rocco e Recco (delegazione di questo sottocomitato), con l'aiuto di valide, operose e disponibili Socie, il nostro sottocomitato ha operato per raccogliere fondi con i quali poter continuare l'assistenza e l'attività di interesse sociale e umanitario, cui concorre anche la Lotteria di Beneficienza di fine anno.

Nel corso del 1987 oltre alle visite domiciliari, la nostra opera si è estesa anche alle visite, all'assistenza ospedaliera presso ricoverati soli o anziani e all'accompagnamento di parenti all'ospedale, da parte di volenterose socie, per un totale di n. 60 visite. Speriamo, con l'aiuto dei nostri iscritti, sempre più sensibili a questa opera sociale, di poter soddisfare un maggior numero di richieste per alleviare i meno fortunati da gravosi problemi.

Ogni mese sono stati regolarmente distribuiti pacchi di generi alimentari per un totale annuo di n° 231; distribuzione in oc-

casione di festività e quando richiesto, di vestiario, biancheria e scarpe per n° 175 capi. Sono stati inoltre assegnati contributi vari per medicinali e interventi di carattere sociale e vari.

Anche durante quest'anno l'ambulanza della C. R. I. ha effettuato n° 29 interventi e percorso 1150 Km.

L'Istituto Clotilde Olivari, come di consueto, ha ricevuto in occasione della festività della Epifania, molti giochi didattici ed educativi da distribuire ai suoi piccoli ospiti.

Importante e prezioso il gesto di generosità e di altruismo dei nostri donatori di sangue, che speriamo sempre più numerosi, i quali hanno offerto all'Istituto per bambini «Giannina Gaslini» n° 68 flaconi di sangue.

Un grazie di cuore a tutti: ai Soci che anche quest'anno hanno rinnovato l'adesione al nostro Sodalizio, ai donatori di sangue, a tutti coloro che collaborano attivamente e a coloro che, impossibilitati a farlo di presenza ci sostengono per un felice esito del nostro lavoro.

UN TESTAMENTO DEL 1835

L'amico Mino Castrogiovanni – per molti anni collaboratore del nostro Bollettino – ci ha trasmesso un interessante documento che riproduciamo integralmente. Si tratta del testamento pubblico, risalente al 1835, di un facoltoso armatore camogliese, Francesco Senno. Il documento è reperibile in copia presso la Biblioteca Civica «N. Cuneo», essendo stato a suo tempo rintracciato e trascritto dallo storico Luigi Costa tra gli atti notarili conservati nell'Archivio Municipale. Al di là del contenuto, è interessante notarne la forma, che testimonia d'una civiltà, d'una cultura e, se si vuole, d'un gusto, ormai definitivamente scomparsi.

* * *

Testamento Pubblico del Signor Francesco Senno fu Prospero Giuseppe

L'anno del Signore mille otto cento trenta cinque, ed alli Ventotto del mese di febbraio giorno di Sabato al dopo pranzo alle ore quattro astronomiche nella Casa d'abitazione dell'infrascritto Testatore posta nel luogo e Comune di Camogli mandamento di Recco Luogo detto del Pilastro, e Precisamente nella Camera ove esso Testatore giace a Letto infermo di Corpo, ed Ivi avanti me Carlo Filippo Merana notaro Regio residente in Recco, Strada Ospedale, Provincia, e Ducato di Genova, ed in presenza dell'infrascritti testimonij Personalmente costituito. Il Signor Francesco Senno fù Prospero Giuseppe Capitano marittimo, e proprietario, nato, abitante, e domiciliato in questo luogo, e Comune di Ca-

mogli, mandamento di Recco, Il quale Sano di mente, Senso, loquela, vista, udito, ed intelletto, ed in sua buona, e perfetta memoria Sebbene infermo di Corpo Volendo disporre de suoi beni hà perciò dettato il Suo Testamento a me notaro in presenza degli infrascritti testimonij, che l'hò scritto di mia propria mano sempre in presenza de medesimi, ed infrascritti testimonij tale, e quale mi è stato dettato dal detto Testatore, ed in tutto come segue.

Io Francesco Senno raccomando l'anima mia all'altissimo Iddio, alla Beattissima Sempre Vergine Maria, ed a tutti Santi del Paradiso.

Il mio Corpo fatto Cadavere ordino, e voglio sia Sepulto in questa Chiesa Parrocchiale di Camogli con quel Funerale, che meglio Stimeranno gli infrascritti miei Eredi, i quali incarrico di farmi celebrare messe cinque cento coll'applicazione del Santo Sacrificio secondo la mia intenzione coll'elemosina di lire nuove una per ogni messa da celebrarsi nella detta Chiesa Parrocchiale di Camogli nel giorno del mio interro, e successivi apponendo perciò il solito invito nella sacrestia di detta Chiesa.

Ordino, e voglio, che gl'infrascritti miei Eredi loro Eredi, e Successori in perpetuo debbano in ciascun anno a contare dal giorno del mio decesso far celebrare nella detta Chiesa Parrocchiale di Camogli messe due centocinquanta coll'applicazione del Santo Sacrificio in riposo dell'Anima mia, e di quella della fù Catterina De Gregorij mia Moglie con l'elemosina di lire nuove una per ogni messa e che debbano presentare la fede di tale celebrazione in ogni anno al

Reverendo Parroco pro tempore di detta Chiesa Ipotecando, ed obbligando per tale Celebrazione generalmente tutti i beni della mia Eredità, e caso, che detti, ed infrascritti miei Eredi, loro Eredi, e Successori tralasciassero per uno oppiù anni di far Seguire sudetta celebrazione autorizzo Sudetto Reverendo Parroco pro tempore a farla Seguire egli Senza alcun ricorso, e domandarle da essi miei Eredi, loro Eredi, e Successori come sopra il pagamento dell'Elemosina delle messe, che avrà fatto celebrare.

Dò, e Lego in piena proprietà, e libera goduta a Contare dal giorno della mia morte naturale a Poveri di questa Comune di Camogli cioè a Poveri indigenti, ed all'ufficio di Beneficenza di questo Luogo di Camogli, ossia all'opera di questo Ospedale di Camogli gli infrascritti interressi marittimi di mia proprietà con loro porzione in colonna cioè di Caratti sei, e mezzo col Bastimento di Giuseppe Maggiolo di Camogli, di caratti quattro, e mezzo col Bastimento di Giovanni Battista Figari, di caratti uno, e mezzo col Bastimento di Fortunato Figari detto Cristofa, di caratti uno, e mezzo col Bastimento di Fortunato Bellagamba, di Caratti due col Bastimento di Giovanni Battista Schiaffino detto Marabuscio, di Caratti trè col Bastimento di Nicolò Cichero, di Caratti uno col Bastimento di Francesco Schiaffino detto Maria Lora, di Caratti sei col Bastimento di Lorenzo Massa, di un caratto col Bastimento di Giovanni Battista Figari detto il Fiero, di un Caratto con quello di Prospero Costa, di Caratti due col Bastimento di Prospero Schiaffino detto Marabuscuo, d'un Caratto, e due terzi col Bastimento di Fortunato De negri, d'un caratto col Bastimento di Filippo Ansaldo, e d'un Caratto col Bastimento di An-

tonio Schiaffino detto il Lixio; Ordino, e Voglio, che in detti interressi marittimi vi partecipino cioè per una metà i Poveri indigenti come Sopra, e per l'altra metà detto ospedale, incarrico il Reverendo Parroco pro tempore di detta Chiesa di Camogli di assumere l'Amministrazione, ed il maneggio di detti interressi marittimi esigerne da ciascuno de Capitani, od armatori gl'utili viaggio per viaggio, e distribuirle metà ai poveri, e metà a detto ospedale come anco esigere e distribuirlo nelle proporzioni sudette l'ammontare di quelli di detti interressi, e porzione in colonna di quelli di detti Bastimenti che si venderanno innatti alla navigazione autorizzando, il prefato Reverendo Parroco a passare perciò tutti quelli atti di vendita, e cessioni, che si richiedessero, e che stimasse conveniente.

Interrogato anzi esortato il testatore da me notaro in presenza de medesimi, ed infrascritti testimonj a legare qualche cosa alli ospedali del luogo a quelli della Provincia, e de Santi Maurizio, e Lazaro.

Hà risposto io non posso lasciarle cosa alcuna meno quanto disposi a favore dell'ospedale di Camogli Come Sopra, che intendo sia eseguito in tutto Come hò detto Sopra.

Indi di sua propria bocca hà continuato dettando.

Sapendo andar in Credito di mio Cognato Signor Francesco, ossia Luigi Francesco De Gregorij d'una Somma di lire nuove piemonte nove Cento circa ammontare di fitti Sopra beni, che dallo Stesso acquistai, quindi residuo detto mio Credito per dette per detti fitti a sole lire nuove piemonte quattro Cento legandole il sopra più di detti Fitti.

Lego a Catterina De Gregorij Figlia di detto Signor Luigi Francesco De Gre-

gorij mia Nipote un mezzano primo in ascendere d'una Casa posta in Camogli Luogo detto il Pinetto d'averne la proprietà all'epoca del di lei maritare fino alla quale epoca intendo, che sia detto mezzano affittato dal Reverendo Parroco pro tempore di Camogli, ed esserne i fitti corrisposti a detta Catterina.

Lego parimenti alla Signora Francisca De Gregorij Figlia di detto Signor Luigi Francesco mia nipote un fondo terraneo d'una casa posta pure a Camogli Luogo detto pure il Pinetto d'averne la proprietà all'epoca del di lei matrimonio, efino alla quale epoca intendo, che sia detto fondo affittato dal Prefato Reverendo Parroco, ed esserne i fitti corrisposti a detta Signora Francisca annual-

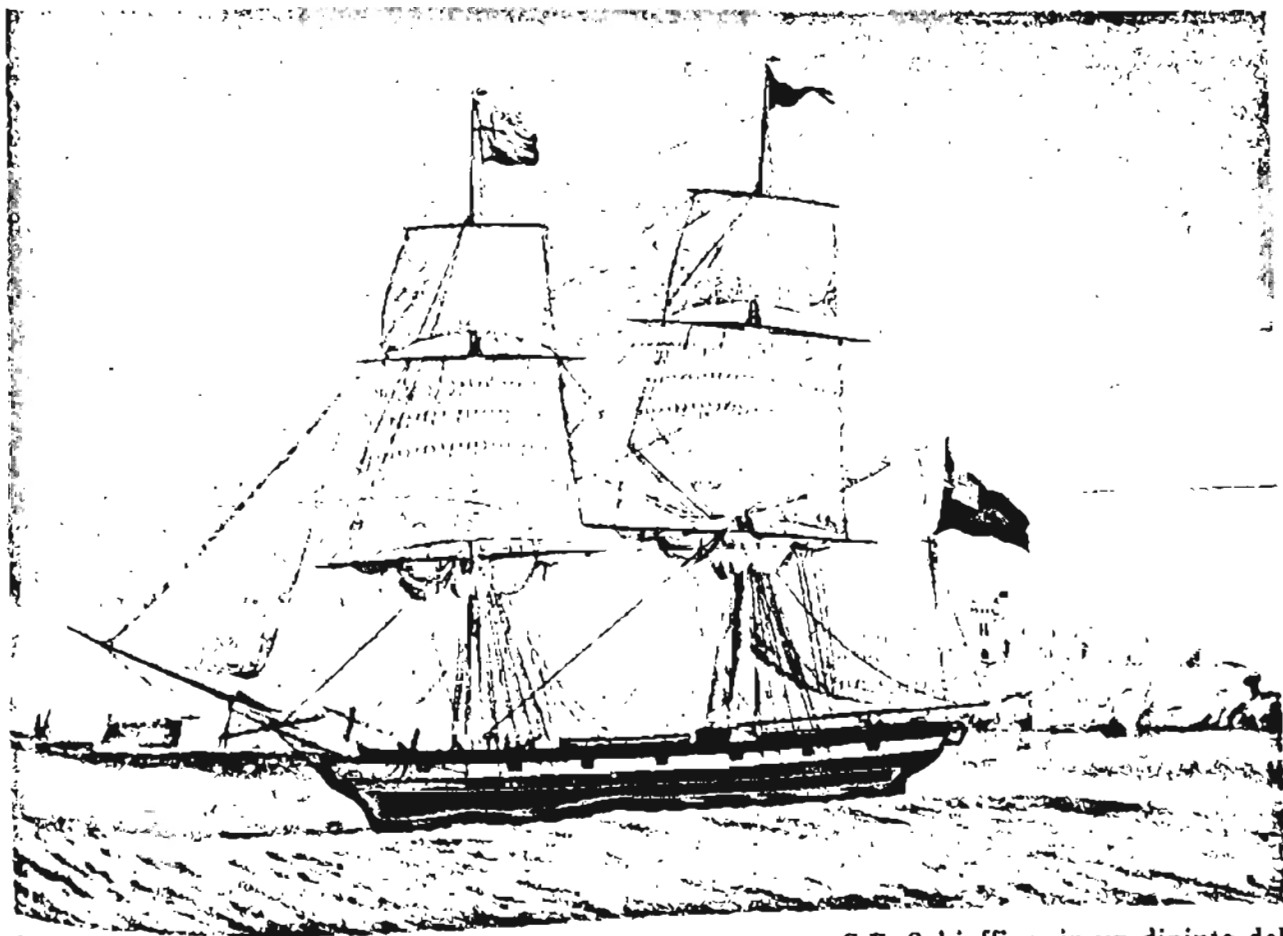
mente da detto Reverendo Parroco, il quale dovrà ciò egualmente fare al riguardo di detto mezzano Legato come sopra a detta Signora Catterina i cui fitti dovrà corrispondere alla predetta Signora Catterina in ciascun anno.

Lego per una Volta tanto a Geronima Massa figlia d'Antonio mia nipote lire nuove piemonte Cento.

Lego parimenti per una Volta tanto a Luigina Figari fù Fortunato, mia nipote, lire nuove Cento.

Lego parimenti per una Volta tanto a Cecilia Figari fù detto Fortunato, altre lire nuove Cento.

Lego per una Volta tanto a Catterina Maggiola mia pronipote altre lire nuove piemonte Cento.



Il brigantino «N.S. del Boschetto», del capitano ed armatore G.B. Schiaffino, in un dipinto del pittore maltese Nicolas Cammilleri del 1830, conservato nel Museo Marinaro Municipale. Potrebbe essere questo uno dei bastimenti di cui il Senno era caratista e le cui rendite andarono a costituire il capitale iniziale dell'Opera dell'Ospedale di Camogli.

(foto Ciotti, Camogli)

Lego per una Volta tanto a Catterina Maggiola mia pronipote altre lire nuove piemonte Cento.

Lego in piena proprietà, e libera goduta al signor Giovanni Battista De Gregorij del vivente Signor Notaro Luigi Francesco il mio orologio d'oro con Catenella, e Sigilli il tutto d'oro.

Lego alla mia Servente Angela de muti per una Volta tanto lire nuove piemonte Cento in saldo de quei Salarj, che posso andarle debitore.

Di tutti, e Singoli i miei beni si mobili che immobili, nomi de debitori giuri, ragioni, e pretenzioni, e di qualunque altra Cosa a me spettante, ed appartenente, e che mi potesse in avvenire Spettare, ed appartenere a qualunque titolo, che si sia (salvo però quanto hò sopra disposto, ed ordinato) ne hò instituito, ed instituisco, e di mia propria bocca ne hò nominato, e nomino in miei Eredi propriarij ed universali – Maddalena Figlia del fù Prospero Giuseppe Senno mia Sorella moglie di Antonio Massa mia Sorella, e Giovanni Battista Figari fù Fortunato mio nipote come figlio della fù Maria Senno Mia Sorella, e ciascun di essi Maddalena Senno Massa, e Giovanni Battista Figari per metà, ed eguale porzione soli, e per il tutto colli obblighi, carrichi, e Condizioni delle quali Sovra.

Revoco ed annullo qualunque altro Testamento, e disposizione d'ultima Volontà che avessi fatto prima d'ora, valendo, ed intendendo, che il presente sia il solo eseguito come contenente la mia Volontà e Testamento.

E lettura da me notaro Fatta al Testatore in presenza de medesimi, ed infrascritti Testimonj del presente suo testamento, e spiegato nella lingua sua, e

loro propria la forza, sostanza, ed importanza di esso testamento, e suo Contenu- to il Testatore hà dichiarato contenere la sua Volontà, e Testamento, e per tale voler, che vaglia e del che tutto richiesto io notaro sudetto ne hò redatto il presente il tutto fatto in presenza di Michel angelo Ferro fù Pellegro Serafino, negoziante; Giuseppe Schiaffino fù Bernardo, Capitano marittimo; Giovanni Battista Molfino fù Pasquale, Marittimo; e Nicolò Olivari fù Lucca, Marittimo; tutti, e quattro nati, abitanti e domiciliati in questo Luogo, e Comune di Camogli, testimonj al tutto astanti adibiti, idonei noti, e richiesti, che hanno Sottoscritto col detto Testatore e me notaro il tutto senza divertire ad altri atti, e per l'insinuazione diritto fisso lire quattro Centesimi Settanta Sette, oltre Centesimi trenta per Tabellone.

Francesco Senno
Michel angelo Ferro T.
Giuseppe Schiaffino T.
Gio: B. a Molfino T.
Nicolò Olivari T.

Il presente di mio pugno scritto Contiene quattro Foglietti scritti in otto facciate questa Compresa.

Carlo Filippo Marana Notaro

Segue il tenore della ricevuta del Re- gio insinuatore della Tappa di Recco li Ventuno Marzo 1835 al libro Ventidue n° 225 foglio 2:

Testamento del Signor Francesco Senno fù Prospero Giuseppe esatto lire cinque e Centesimi cinque sottoscritto Brigiero ecc.

Per copia conforme all'originale in carte Cinque questa compresa rilasciata à Recco 21 Novembre 1835.

IL VOTO DEL "CARITIN"

Una circostanza del tutto casuale ha dato il via, mesi fa, a queste note, volte a render più nitidi i contorni d'uno dei tanti tasselli che costituiscono la storia della nostra città e della nostra gente.

Già in passato – lo ricorderanno i miei pochi lettori – ho avuto modo di soffermarmi brevemente sulle vicende della famiglia Ferrari.

Scrivo allora (*La Madonna del Boschetto*, n. 3/1986, pag. 17) che questa è stata per il passato piuttosto estesa, tanto che, al pari di alcune altre, ha avuto la necessità d'acquisire per ogni suo ramo un soprannome ben riconoscibile... Si parlava allora degli «Scarpetta». Parliamo oggi dei «Caritin». L'occasione mi è stata offerta dall'esame di un'opera del pittore Nicolas Camillieri acquistata tempo fa da un amico, appassionato di cose di mare camogliesi, ad un'asta antiquaria a Genova.

Si tratta di un acquarello (cm. 32 x 44) eseguito dall'artista maltese con la sua consueta abilità. Esso è il «gemello» – fatto peraltro non infrequente – di un quadro dello stesso autore, conservato (cat. n. 11) nella Galleria degli ex-voto del Santuario di N. S. del Boschetto, analogo per dimensioni (cm. 31 x 44,5), di identico soggetto e di consimile impostazione. Entambi i dipinti hanno le caratteristiche dell'ex-voto e si riferiscono, come vedremo, allo stesso episodio. Per concludere l'analisi dei due quadri, diremo subito che le condizioni di quello conservato al Santuario non sono affatto buone per la parte pittorica, ma che la scritta sottostante è ben leggibile e

chiara, al contrario del primo che, assai ben mantenuto nell'immagine, presenta evidenti mende e segni di ritocco nella sottostante didascalia. E proprio dall'esame della scritta parte la nostra storia. L'esame comparativo delle iscrizioni poste in calce ai dipinti ha infatti confermato un mio iniziale sospetto circa l'autenticità di quella presente sul quadro acquistato a Genova. Ma non si tratta di un quadro falso! siamo di fronte invece al maldestro tentativo d'un incauto e poco documentato quanto poco scrupoloso restauratore che ha cercato di ricostruire, integrandola a suo modo, una scritta sbiadita dal tempo. Ma ciò non stupisce, non deve stupire, se si pensa che qualche volta atti di «fantasia storica» vengono impunemente perpetrati – proprio nel campo della schedatura di dipinti analoghi a quelli in esame anche da personaggi cui è attribuita da più parti serietà, preparazione, competenza, scrupolo e buona fede...

Debbo riconoscere d'esser stato, in questo caso, fortunato, perché il fatto miracoloso cui si riferiscono i due dipinti è stato già ricordato, su questo nostro Bollettino negli Anni Trenta dallo scrittore Gio. Bono Ferrari, nipote, tra l'altro, d'uno dei protagonisti. Il naufragio del brigantino camogliese «Nostra Signora del Boschetto» sulla scogliera di Policastro il 29 gennaio 1845 non ebbe vittime. Scrive il Ferrari: «... il nome propiziatore portò fortuna ai marinai, che si salvarono tutti». Il barco era comandato dallo stesso armatore, il capitano Gio. Batta Ferrari detto «Caritin»;

secondo di bordo era il fratello ventenne dell'armatore, il capitano Gio. Bono Ferrari detto «Gianu». Di ritorno dall'Arcipelago Greco, provenivano da Manfredonia con un carico di lane e dovevano fare scalo in un porto della Sicilia per caricare casse di manna destinate a Marsiglia. Nel golfo di Policastro il bastimento fu investito di prora da un temporale di inaudita violenza e, perduto il timone, ormai privo di manovra, andò a sfracellarsi su una costa deserta. Il comandante era malamente ferito ad una gamba e vari marinai erano in gravi condizioni. Sarebbero periti tutti di stenti e di freddo, se non fosse stato per alcuni pastori che, avendo dalla montagna assistito al disastro, portarono ai naufraghi indumenti ed assistenza.

* * *

Passiamo ora al protagonista, al famoso «Caritin» che volle offrire al Santuario un ricordo – giunto fino a noi – dello scampato pericolo.

Sappiamo da appunti di Gio. Bono Ferrari, benemerito studioso della marineria ottocentesca delle due Riviere, che le prime notizie della famiglia Ferrari a Camogli risalgono ad un Gio Batta Ferrari, nato verso il 1640 e sposo d'una Maria Schiaffino dell'Isola. Un loro figlio, Giuseppe, nato verso il 1680, sposando Emanuela Olivari, avrebbe dato origine alle varie schiatte di Ferrari a noi più note e vicine nel tempo.

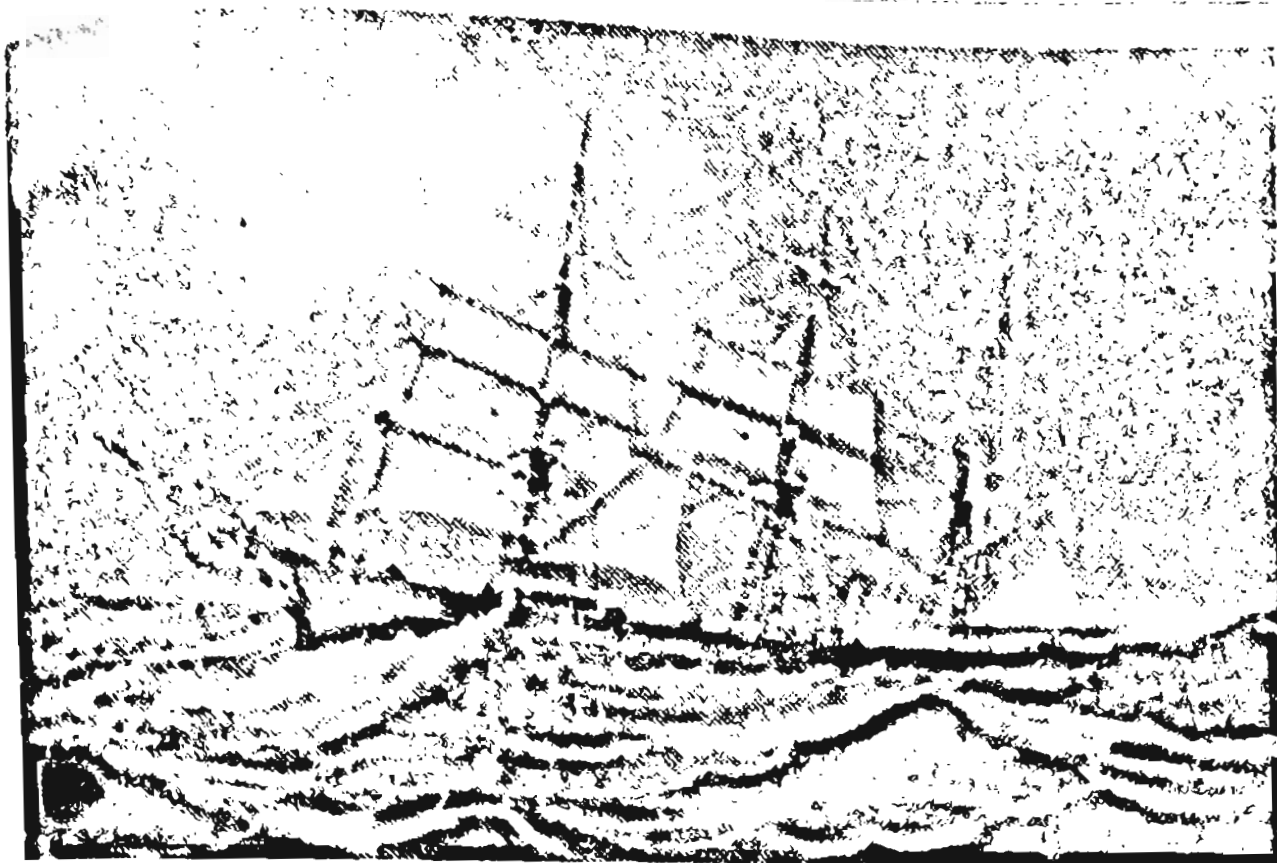
Uno dei tre figli maschi della coppia, Gio Batta, nato nel 1732, sposato con Geronima Schiaffino, diede seguito alla stirpe: da lui nasceva nel 1775 Giuseppe, che fu capitano marittimo, come risulta dagli atti d'archivio, e sposò Pelle-

grina Mortola. Primo figlio maschio di questa unione fu appunto il nostro Gio Batta Ferri, nato a Camogli il 30 gennaio 1809.

Capitan Giuseppe Ferrari morì a Camogli nel 1843. Suo figlio Gio. Batta aveva sposato, il 17 gennaio 1836, Antonia Bellagamba: la figlia Pellegra andò sposa a capitano Francesco Razeto «Sighè», perito immaturamente nel naufragio della propria nave col fratello Gaetano nel 1859. La giovanissima vedova, rimasta con tre bambini, non si perse d'animo ed assunse il ruolo di amministratrice di quanto restava del patrimonio familiare, facendosi coraggiosamente – come altre sue concittadine colpite da simili luttuose perdite – armatrice di bastimenti a vela.

Abbiamo visto che capitano Gio. Batta Ferrari «Caritin» era il fratello maggiore di capitano Gio. Bono Ferrari «Gianu» (nato nel 1824 e morto nel 1918), nonno paterno del già citato fondatore del Museo Marinaro Municipale. Gio. Batta Ferrari fu il primo a portare il soprannome di «Caritin»: così infatti egli è indicato, a far tempo dal 1843, negli atti della Arciconfraternita dei SS. Prospero e Caterina cui era ascritto.

Non vi è certezza sull'origine del soprannome, ma pare che sia derivato al giovane Ferrari dalla simpatica espressione del suo volto. Frequentando infatti in gioventù sui barchi paterni Cadice ed altri porti della penisola iberica, ebbe probabilmente questo nomignolo dalla storpiatura dialettale dal vezzeggiativo spagnolo «carita», che può tradursi «visino; volto piacevole, di bell'aspetto». Rimasto vedovo neppur quarantenne, il nostro «Caritin» contrasse un secondo matrimonio, unendosi il 19 mar-



Il brigantino a palo «Nilo» dell'armatore Cap. Gio. Batta Ferrari «Caritin» in un dipinto a tempera di L. Roberto conservato nel Museo Marinaro Municipale.

zo 1848 con Cecilia Degregori, figlia di Girolamo, già vedova, seppur giovanissima, di Giovanni Marini. Ebbero numerosa prole e tutti e cinque i figli maschi furono uomini di mare. Il nostro «Caritin» fu armatore di varii bastimenti e, sulla traccia delle indicazioni favoriteci dai discendenti, possiamo ricordarne alcuni. Oltre al brigantino «Nostra Signora del Boschetto», cui si riferiscono i due dipinti votivi da noi esaminati, possedette un brigantino a palo «Ulisse», costruito a Varazze da G. Cerutti nel 1855.

Per suo conto, nel 1875, a Sestri, era varato dal cantiere dei Fratelli Cadenaccio il brigantino a palo «Nilo», di poco meno di 500 tonnellate, che navigò fino all'ultimo decennio del secolo scorso. Verso il 1875, poi, acquistò anche il brigantino a palo «Francesco Camogli», va-

rato a Savona nel 1869 nel cantiere di G. Tixi, una bella barca di quasi 500 tonnellate, cui mutò il nome, in onore di una delle sue due figliole, in «Emilia F.». Capitan Ferrari «Caritin» morì a Camogli il 2 luglio 1894.

Concludiamo con un breve cenno sulla sua discendenza. I cinque figli maschi del «Caritin» furono tutti, come s'è detto, uomini di mare. Giuseppe, il maggiore, nato il 20 settembre 1850, sposato il 23 febbraio 1882 con Teresa Schiaffino, che gli diede numerosa prole, morì a Camogli il 28 marzo 1934: era stato comandante di velieri e tra essi si può citare il brigantino a palo paterno «Nilo». Capitan Gerolamo, nato a Camogli il 2 aprile 1856, morì celibe nella nostra città il 28 giugno 1938.

Capitan Prospero, nato il 25 gennaio 1861, sposato il 20 aprile 1898 con Matil-

de Aste, morì a Camogli il 10 dicembre 1943 senza lasciare discendenti maschi. Capitan Silvio, nato il 17 giugno 1864, diplomato presso l'Istituto Nautico cittadino nel 1883, sposato il 29 aprile 1908 con Angela Pastorino, capitano su velieri e piroscafi, morì a Camogli il 26 febbraio 1947.

Capitan Tito, infine, nato il 26 marzo 1871, diplomato al «Nautico» camogliese nel 1895, celibe, scomparve in mare il 9 gennaio 1924 a seguito del naufragio del s/s «Tasmania» di cui era comandante: perì con lui, nella tragica circo-

stanza, il marinaio camogliese Giovanni Sola.

* * *

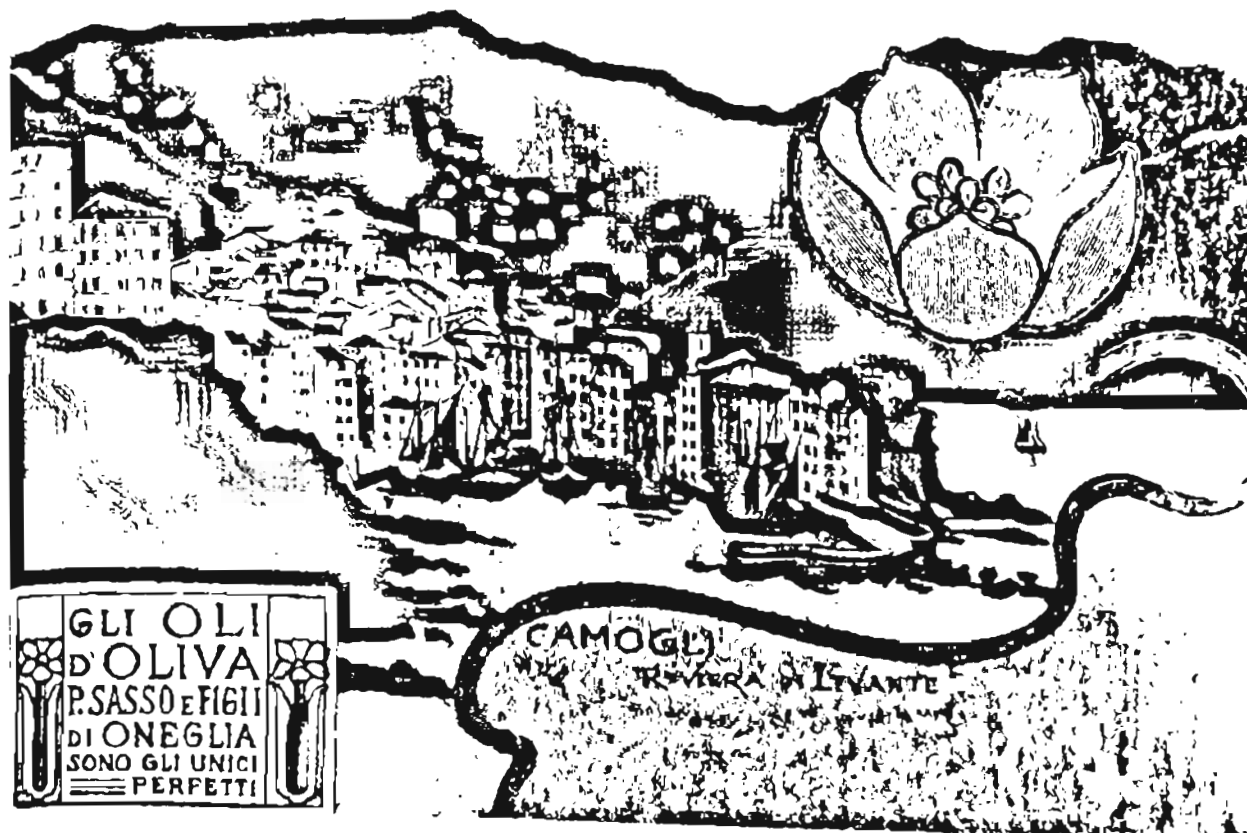
Ed ecco che partendo dalla lontana testimonianza di fede d'un antico marinaio, a distanza di quasi un secolo e mezzo, con un po' di pazienza, d'impegno e di buona volontà, senza trionfalismi o vanagloria, siamo riusciti a ricostruire ancora una volta un frammento della storia della nostra gente e della nostra città.

G. B. Roberto Figari

Liguria letteraria fra Otto e Novecento

È opinione risaputa che la poesia italiana del Novecento è fatta di cose che s'offrono al lettore ed all'uomo nella loro obiettività specifica – particolarità questa che segna il superamento del plurisecolare petrarchismo, schizzinoso e generico nella scelta lessicale. Tutti sanno – anche per averlo ripetuto la scuola – che i «primi» poeti del nostro secolo sono Ungaretti e Montale: si è più imbarazzati a collocare nella dimensione che loro compete Pascoli e D'Annunzio – mentre Carducci, oggi, è all'unanimità avvertito come lontano dal sentire contemporaneo, e a poco sembrano essere serviti i richiami di critici illustri intesi a salvarne gli aspetti più moderni, vale a dire i meno retorici e patriottardi. Al contrario è poco noto – e probabilmente ancora da scrivere – il cammino che la poesia ha percorso per arrivare al no-

stro secolo: e se Lucini o Graf i non addetti ai lavori possono asserire di averli distrattamente sentiti nominare, personaggi come lo Gnoli o il Thovez sono riservati senz'altro agli specialisti. Eppure è proprio indagando la *fin de siècle* che si può comprendere la rivoluzione o meglio il passaggio non sempre indolore a forme più nuove e più adatte alla rinnovata sensibilità. Nel fenomeno si sarebbe anzi tentati di azzardare uno specifico ruolo della Liguria che, rimasta ai margini dello sviluppo letterario, sul declinare dell'Ottocento scopre se stessa proprio a partire dal paesaggio, che si fa specchio dell'anima secondo una modalità abbastanza per tempo volgarizzata con il Romanticismo – né, per richiamarci a Montale, è necessario spendere parole circa la sua origine culturale, mentre non si deve dimenticare



Fotoincisione raffigurante Camogli, tratta da un numero de «La Riviera Ligure» dell'anno 1900. Eseguita dallo stabilimento milanese di Gabrio Chiattoni, fu utilizzata l'anno successivo per la realizzazione di una famosa cartolina pubblicitaria.

la contiguità geografico-biografico-letteraria con l'ambiente ligure di Ungaretti.

Cade qui a proposito il richiamo a quella «strana» ed affascinante rivista letteraria che fu *La Riviera Ligure* (1895-1919), voluta dal singolare ingegno di Mario Novaro, poeta insieme col fratello Angiolo Silvio, che nella sua vita seppe coniugare l'impegno industriale coll'entusiasmo poetico – la rivista infatti nacque col proposito di pubblicizzare l'Olio Sasso, la cui ditta era stata fondata dal padre Agostino Novaro, che le aveva dato come ragione sociale il cognome della moglie, Paolina Sasso. Nulla, dunque, sembrerebbe più novecentesco – e ligure – in questo felice connubio di disinteresse creativo ed incentivo per il lucro!

Su *La Riviera Ligure*, tra gli altri,

aveva scritto il poeta Ceccardo Roccagliata Ceccardi (1871-1919), che è proprio uno dei protagonisti del travagliato passaggio dall'Otto al Novecento, nonostante le incrostazioni classicheggianti e carducciane ed il potente influsso dannunziano che, spesso, danno al lettore l'impressione del *déjà vu*. Su di lui e sul rapporto con Camogli, Portofino Vetta e San Fruttuoso ci soffermeremo prossimamente.

Come per lo più accade agli autori della rivista citata – ed in particolare al Ceccardi ed ai Liguri – l'attenzione cade insistentemente sul paesaggio, indagato, descritto, vissuto, sofferto, vezzeggiato, quasi mai odiato, con una costanza di modulazioni che creano una gamma pressoché infinita di variazioni sul tema. È questo il frutto, oltre che di un certo leopardismo presente in tutto l'Ot-

to cento, del Verismo, che si travasa – mediatore il panismo carducciano, l'intimismo di Pascoli ed il sensualismo di D'Annunzio – in un'ipersensibilità simbolista, ad un passo dalle fumisterie mistiche e dalle esperienze alternative alla religione ufficiale o, più spesso, fuse con questa in sorprendenti recuperi sincretistici, che bene delineano l'atmosfera di un'età di transizione. Si legga, per esempio, qualche verso della bella poesia ceccardiana *Senzazione di luna*, data *Da Sturla a Santa Margherita Ligure*, 1900: «Tra magri olivi pende/ la luna in su l'oscuro/ viottolo che scende/ lungo il poggio ed un muro./ E tu, cuor, al frusciare/ di quei rami argentini/ dietro il muro indovini/ il declive ed il mare...»

Il lettore avrà certamente l'immagine di un'esperienza a lui quotidiana che, come è rinvenibile in tanti tratti di Riviera, oserei dire a maggior ragione si offre sulle pendici del Monte Esoli o, in alto, verso Ruta o San Rocco... Ma, speculando nell'ambito letterario, viene anche in mente, *mutata hora*, il montaliano *Merigiare pallido e assorto*: scrostata, infatti, la patina leopardeggiante e quel tanto di Romanticismo che sopravvive nel Ceccardi, la situazione è in ultima istanza la medesima, vissuta con una sensibilità certo attardata, ma altrettanto oggettivamente poetica (si ricorderà la distinzione che Thovez tracciava tra poesia «di forma» e «di sostanza»); e, come si accennava, la poesia qui è la Liguria nella sua dimensione paesistica e pittorica, a ribadire che tale è l'apporto recato al nostro secolo dalla regione: la sua matericità arsa e solare o argenteo-lunare e vespertina. Il Nove-

cento, distillando il nocciolo duro della natura, ci dà quel *lapis philosophorum* che, pur essendo sotto gli occhi di tutti, non sempre tutti vedono. Si potrebbe, anzi, andare più in là nella metafora: il Novecento, tramite una sorta di operazione alchemica quasi aberrante, da seriale richiamo pubblicitario trasforma il richiamo stesso in un'opera d'arte, che molti possono fruire e magari tesaurizzare in preda a quella fissazione maniacale che è la collezione.

Un simile debole dell'uomo novecentesco è stato forse avvertito dai redattori della *Riviera Ligure*, che, avvalendosi dell'opera del premiato stabilimento Chiattoni di Milano, hanno affiancato alla rivista una bella serie di cartoline, *La Riviera Ligure illustrata*. Così, accanto a Santa Margherita, Portofino, Oneglia (in duplice prospettiva) e Sestri, è possibile ammirare una classica panoramica del porto camogliese, in cui balzano evidenti alcuni particolari legati all'epoca. Anzitutto le imbarcazioni alla fonda, fornite di alberi e vele, poi il molo con un solo braccio ed infine la collina non ancora aggredita da un soverchiante numero di case e priva del ripetitore radiotelevisivo. Oggi i pezzi citati – in rigoroso stile floreale – si fanno mediatori del mondo passato, così che anche tramite la degustazione della loro arte minore è possibile cogliere più addentro la poesia contemporanea: «... E tra uno svariare/ d'ombre, che mi conduce,/ l'occhio avvallo sul mare/ che nel profondo luce/ .../ Oh, dove l'onda acquista/ più vivo tremolare/ sotto la luna, e il mare,/ come di un solco lista...».

Carlo Arrigo Pedretti

Camogli "Paese modello"

La definizione è nota a quanti hanno presente un cimelio risorgimentale conservato nel Museo Marinaro Municipale: la fotografia con dedica del generale Giuseppe Garibaldi che egli stesso offrì in dono nel 1874 – al banchiere ed armatore capitano Fortunato Bertolotto, allora primo cittadino di Camogli. La scritta recita infatti testualmente: «All'Illmo Sindaco di Camogli, paese modello G. Garibaldi».

La battuta colpisce usualmente l'immaginazione di chi la legge, il quale vi attribuisce significati patriottici cari alla tradizione cittadina.

Si pensa istintivamente al sacrificio di Simone Schiaffino, alfiere dei Mille, ed ai tanti camogliesi che, in un modo o nell'altro, furono impegnati nella causa dell'unità nazionale. Oggi, per una curiosa coincidenza, possiamo affermare di aver rintracciato la fonte – per così dire – da cui Garibaldi attinse presumibilmente la bella formula. Questa ci si svela così nella sua pienezza d'apprezzamento. Essa esprime infatti – come vedremo – non solo simpatia verso una popolazione allora dimostratasi politicamente assai sensibile e progressista, ma anche e soprattutto stima nei confronti di una realtà economica e sociale decisamente evolutiva nei confronti di una realtà economica e sociale decisamente evolutiva e degna di menzione al di là delle contingenze storiche e degli atteggiamenti ideologici di parte. La situazione generale della nostra città dal 1855 al 1875 fu infatti tale da non poter suscitare – in chi aveva allora a cuore gli interessi della Patria – altro che ammirazione.

È invidia – lo confessiamo – in coloro che, oggi, vivono e conoscono le congiunture nazionali, regionali, provinciali e municipali...

* * *

La cortesia d'un collaboratore di questo *Bollettino* ci ha recentemente segnalato un articolo dell'avvocato Jacopo Virgilio, docente di diritto commerciale, intitolato «Delle condizioni economiche delle provincie Liguri», apparso a Milano



All'Illmo Sindaco
di Camogli paese
modello

Fotografia con dedica inviata nel 1874 da G. Garibaldi al Sindaco di Camogli «paese modello». (Camogli, Museo Marinaro Municipale, sezione Risorgimento)

su «Il Politecnico» nel lontano 1860 (pagg. 121/151). La pubblicazione di quella nota sulla prestigiosa rivista redatta e diretta da Carlo Cattaneo è prova – sia detto per inciso – del fecondo dialogo che intercorreva fra Liguria e Lombardia, assai più vivo in quel tempo che non al presente, forse sulla scia di più vivi entusiasmi di natura tanto pratica quanto ideale. L'articolo in questione è ricco di notevoli osservazioni, non solo sulle questioni economiche di maggiore interesse, ma anche su taluni aspetti del carattere ligure, ancora d'indiscussa validità. Nell'operosità indefessa della Camogli di quegli anni definita appunto dal Virgilio «paese modello», era additato un esempio luminoso da contrapporre all'oscura passività che già allora si manifestava lungo l'arco delle due Riviere. Secondo una statistica riportata in questo studio, la nostra cittadina nel 1838 contava 5.809 abitanti; 6.579 nel 1848 e 6.600 nel 1858: una continuità che avrebbe più tardi subito gli sbalzi conseguenti l'incertezza delle sorti e la successiva crisi delle attività commerciali e marinare. Ma riportiamo qui di seguito – nella certezza di fare cosa gradita ai lettori – l'intero passo dell'articolo del Virgilio in cui si parla di Camogli.

Camogli, paese modello, in cui spicca eminentemente il tipo della antica stirpe ligure, gente arditissima rotta ad ogni fatica e assuefatta a guardare con

viso franco l'ostacolo e superarlo, ha ogni suo avere in mare e rappresenta in piccole proporzioni l'immagine di quelle città libere del settentrione, le quali non avendo una spanna di territorio oltre le loro mura, empiono del loro traffico la terra e possiedono da sole più ricchezze che vasti regni.

L'anagrafe precisa di Camogli difficilmente può aversi; dacché, per una gran parte dell'anno, un terzo della popolazione maschia vive sul mare. Invero Alben-ga ha bensì nella cerchia delle sue mura un centinaio di famiglie nobili; ma non ha un bastimento e la miseria si figge all'osso dei suoi oziosi blasonati. Camogli non ha un nobile, perché in quella popolazione la più lodata nobiltà è la patente di capitano; ma possiede invece l'attività; palpita di vita energica; le sue condizioni economiche sono prospere e rigogliose, ha bastimenti su tutti i mari, raduna cospicue ricchezze ed ha per sé l'avvenire.

* * *

Queste cose faceva scrivere di sé – nel 1860 – la nostra piccola città: ogni confronto, ogni commento è inutile e superfluo! Al più si potrebbe citare, a nostra sola consolazione, ma anche ad incitamento, l'epigrafe dettata dallo stesso Garibaldi per il monumento a Simone Schiaffino: «Onorare/ la virtù estinta/ fa testimonianza di popolo/ atto/ a farla rivivere...».

Civis



“Sei tu che hai fatto tutto”

Don Bosco un prete per i ragazzi

Nel centenario della morte di S. Giovanni Bosco, viene spontaneo a tutti, ricordandolo, esclamare: «Quello fu un prete!».

«Don Bosco ritorna...!»

Chi non lo immagina circondato da ragazzi, da giovani che cercano in lui la difesa, la protezione?

Chi non ricorda le vicende epiche di quegli inizi, quando si affollavano attorno a lui ragazzi abbandonati, sbandati, senza lavoro e senza pane, che nessuno aiutava?

Don Bosco con i suoi ragazzi passava da una sede provvisoria ad un'altra pure provvisoria, ma più ampia, finché la Provvidenza non gli diede i prati di Valdocco...

Ma da questi inizi avventurosi, ben presto il «fenomeno» D. Bosco si sviluppava prodigiosamente: sono i Salesiani, che egli forma per dilatare il suo apostolato: sono i Collegi, le Scuole di arti e mestieri che si moltiplicano.

E non solo in Italia: ben presto varcano le Alpi, dilagano nell'Europa, varcano gli Oceani e moltiplicano la loro opera nell'America, in Africa, nell'Asia... Dal Giappone alla Terra del fuoco, alle foreste del Brasile...: dove non lavorano i Salesiani? I Religiosi, le Suore, i Cooperatori, Istituti secolari germogliati sul ceppo di D. Bosco, con le loro Opere educative, assistenziali, di buona stampa, di attività missionaria... sono un esercito che lavora per la Chiesa.

E tutto è germogliato dal cuore di questo prete, nato nelle nostre umili zone rurali!

Ma come poté un uomo solo dar vita a tutta questa attività, a queste Opere così ricche di vitalità?



«Io sono il Figlio di Colei...»

Fu, mi sembra, nel primo dei molti «sogni» profetici che caratterizzano la vita di D. Bosco che egli vide una pianura piena di belve che si azzannavano in uno spettacolo feroce. Allora Giovannino vide una persona vicina che gli disse di andare in mezzo a quelle belve a mettere pace. E mentre egli guardava sgomento, lo spettacolo cambiò: le belve erano diventati agnelli... Giovannino vide, a fianco di quell'Uomo, una Donna dall'atteggiamento che spirava fiducia. E l'Uomo gli disse: «Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ha insegnato a pregare mattino e sera. Ella ti assisterà, ti aiuterà...».

D. Bosco sentì sempre la Madonna al suo fianco: il Lei confidava; a Lei si rivolgeva in ogni occasione; a Lei affidava persone, opere, problemi... Da Lei attendeva tutto.

Amava invocare la Madonna con il titolo di «aiuto dei Cristiani», «Ausiliatrice».

Alla «Ausiliatrice» dedicò quel Santuario di Torino che resta il centro vitale della grande Famiglia Salesiana, la sorgente della vastissima attività pastorale Salesiana.

In questo «Anno Mariano» la vita di D. Bosco e la sua Opera sono una prova della verità di cui il Papa desidera che i Cristiani «prendano coscienza» cioè della «presenza di Maria nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa». Egli «sentiva» tale «presenza» e insegnava ai suoi



MARIA AUSILIATRICE

discepoli a «sentirla» essi, pure, confidando in Lei. D. Bosco sarebbe stato «quel prete che fu» se non avesse avuto al fianco l'Ausiliatrice?

E perché non pregare che anche oggi i preti sentano questa «presenza operante» di Maria per essere quali il Signore li vuole?

«Sei stata tu...!»

C'è un episodio degli ultimi giorni di D. Bosco che è significativo.

Il Santo, ormai infermo, quasi non si alzava più dal letto. Don Rua si era avvicinato alla camera dove pensava che il Santo riposasse e, per non disturbarlo, aveva socchiuso leggermente la porta senza bussare...

Don Bosco si era alzato e stava appoggiato ad uno stipo su cui vi era la statua dell'Ausiliatrice e... parlava con Lei. «Cara Madre, dicono che D. Bosco ha istituito scuole, collegi...: ma chi è Don Bosco? Che cosa può fare Don Bosco?... Sei Tu!...» e piangeva... Poi riprendendosi, continuava: «Dicono che D. Bosco ha preparato Sacerdoti e Suore... Ma chi è Don Bosco?... Sei Tu!...» Dicono che Don Bosco ha mandato Missionari in America... Ma chi è Don Bosco?... Sei Tu!...».

Il colloquio continuò a lungo, interrotto dal pianto, sempre con questa affermazione: «Sei Tu che hai fatto tutto!».

E chi oserebbe dire che quel poverissimo prete, uscito dalla poverissima cascina dei Becchi, avrebbe potuto fare tali Opere e così vitali se non ci fosse stata l'Ausiliatrice?

Ed è per questo che l'«Anno Mariano», richiamando Pastori e fedeli a «prendere coscienza della presenza di Maria», ci fa sperare che, nel fallimento dei progetti umanistici dell'uomo secolarizzato, noi Cristiani ritroviamo il coraggio di sperare e la fiducia per lavorare, certi dell'aiuto della «Ausiliatrice dei Cristiani».

† P. Francesco M. Franzini

NECROLOGI



Sac. EZIO STIAPPACASSE
nato a Camogli il 1-9-1928
deceduto a Recco il 1-4-1988 (Venerdì Santo)

Uomo di Dio, altro Cristo: è stato un eletto, un preferito dalla misericordia di Dio, che lo ha amato in modo particolare. Carattere aperto e cordiale ha sempre coltivato il senso dell'amicizia. Così il Bollettino parrocchiale ne tracciava la sua figura.

Don Ezio Stiappacasse è tornato alla casa del Padre - La comunità camogliese è rimasta dolorosamente colpita dalla notizia della inattesa scomparsa del caro Don Ezio, avvenuta la sera del 1° aprile (Venerdì Santo), a 60 anni, essendo nato a Camogli nel 1928; ordinato sacerdote nel 1951.

Don Ezio ha lasciato profondo rimpianto di sé in tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato ed i suoi funerali (differiti al 5 aprile) hanno coinvolto in un'ondata di commozione e affettuoso ricordo una trentina di Confratelli sacerdoti ed una consistente partecipazione di parrocchiani, amici, estimatori. Tutti lo ricordano come un uomo buono. Sincero, schivo di complimenti, semplice e amante delle cose semplici al di fuori di ogni retorica e diplomazia. La sua vita l'ha passata tra gli ammalati, come Cappellano nell'Ospedale di Bolzaneto, e insegnante di religione a generazioni di studenti.

Adesso il nostro commosso ricordo diventa riconoscente e fervida preghiera al Signore, alla cui misericordia affidiamo Don Ezio, nella fede della risurrezione, nella vita senza fine.



LUIGINA TIENFORTI

Vivo cordoglio tra tutti i conoscenti, i colleghi di lavoro e gli amici con speciale ricordo della sua trasparenza e della particolare devozione che nutriva verso la Madonna del Boschetto.

La sua fu una vita di lavoro e di sacrificio. Sempre disponibile a tutte le iniziative di bene, lascia un esempio di vita cristiana ed umana.

Era nata a Camogli nel 1936 e morì sul lavoro, nel suo ufficio alla «Marconi» di Genova, ancora relativamente giovane. Bene, anche per lei si addicono le parole della Bibbia: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... e li ha graditi come olocausto».



SCHENONE ANTONIO
1903 - 1988

È deceduto dopo breve malattia nell'ospedale di S. Margherita. Era un uomo mite, semplice e buono. Voleva bene alla Madonna del Boschetto e perciò lo pensiamo nel gaudio eterno di Dio e per questo preghiamo. Riposi in pace!





MARIA ANTONIETTA CANEPA
in Cassottana
di anni 77

È deceduta dopo non brevi sofferenze all'Ospedale di Genova il 20 maggio 1988, amorevolmente assistita dai suoi familiari.

Di lei rimarrà in tutti quanti l'hanno conosciuta, un caro ricordo e l'esempio di una persona retta, garbata e gentile, contenuta nei modi e negli atteggiamenti, capace di partecipare vivamente al dolore degli altri e alle varie circostanze di vita di parenti e conoscenti con sensibilità umana e cristiana. Voleva bene alla Madonna del Boschetto e ogni domenica era assidua alla S. Messa e alla Comunione.

Il Signore che vede dall'alto, è certamente vicino al marito, alla figlia, ai parenti tutti. Il conforto che l'amicizia può dare è nella condivisione affettuosa del dolore e nella preghiera di suffragio.

Riposi in pace!



GIACOMO ANTOLA
(Mino)

Era nato a Camogli il 1° gennaio 1915 e vi morì tragicamente il 4 agosto 1988, durante una battuta di pesca.

Quanti lo hanno conosciuto hanno certamente ammirato in lui: un cristiano di autentica e coerente fede; un vero devoto della Madonna del Boschetto; un fratello di grande disponibilità di animo e di cuore; un laborioso e affettuoso padre di famiglia.

Lo ringraziamo dei suoi esempi e della sua preziosa testimonianza umana e cristiana.



Si è addormentata in pace con Dio e con gli uomini, all'alba del 3 agosto



CATERINA CUNEO
ved. Dapelo
di anni 83

Nata a Camogli il 3 dicembre 1904 qui ha sempre vissuto la sua lunga esistenza circondata da affetto, stima, amicizia conquistati con una condotta di vita sempre coerente, disponibile, altruista.

Profondamente legata ai valori cristiani, alla famiglia, al rispetto per tutti ha lasciato profondo, incancellabile ricordo di sé in quanti l'hanno conosciuta, in particolare nei figli e nei numerosi nipoti che le si sono stretti intorno con l'affettuosa partecipazione di chi vuol bene veramente.

Che i nostri occhi pieni di lacrime sappiano guardare i suoi pieni di luce di Resurrezione!



All'alba del 28 giugno all'Ospedale Galliera, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio



MARIO SAVARESE
di anni 75

Uomo di fede, partecipò attivamente alla vita comunitaria della Parrocchia. Iscritto all'Azione Cattolica sin da giovane, fece parte anche della fabbriceria. Ricoprì l'incarico di presidente dell'ospedale cittadino, cercando sempre di aiutare chi ne aveva bisogno, portando nelle corsie dell'Ospedale un sorriso e una buona parola. Si è distinto per l'onestà della vita e per lo zelo apostolico dimostrato soprattutto nel sostegno fattivo alle Opere Parrocchiali.

Devoto alla Madonna del Boschetto, frequentò il Santuario finché la sua salute glielo permise.

Signore, accogli la sua anima in Paradiso e dona il cristiano conforto a chi è rimasto.



ROSA MARRUFFI
nata a Castel del Piano il 21-1-1910
deceduta a Recco il 12-5-1988

Educata a riconoscere la volontà di Dio nell'intreccio e successione degli eventi quotidiani, ha fatto proprio, con dedizione, il progetto di collaborazione familiare tracciato, per essa, dalla Provvidenza Divina; tenero fiore trapiantato premurosamente in una serra accogliente, onde tutelarne la crescita e lo sviluppo, ha portato a compimento il proprio inserimento nella famiglia di Aste Francesco con l'impegno d'una vocazione.

Fu iscritta all'Azione Cattolica di Ruta ed Oblata Olivetana del Monastero di San Prospero: chi l'ha avvicinata ricorda, con gratitudine, la profonda religiosità, la peculiare devozione alla Madonna del Boschetto e l'entusiasmo per le iniziative di carità.

Riposi in pace.



MICHELANGELO FERRO
1923 - 1988

È tornato alla casa del Padre, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con piena lucidità e cristiana adesione al volere di Dio.

In vita si è distinto per l'onestà della vita e l'attaccamento alla famiglia. Era confratello nell'Oratorio dell'Addolorata dove ricoprì cariche. Alla sua morte era Segretario della Direzione. Ogni anno dedicava molto tempo per allestire l'artistico presepio nell'Oratorio ed era sempre presente alle processioni in onore della Madonna.

Accoglilo nella tua gioia, o Signore e affidagli la custodia e la cura della nostra vita e bontà.



Il 26 giugno scorso all'Ospedale di Recco, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari



MARIA OTTONELLO
ved. Codeluppi

mamma esemplare che ha vissuto solo per la famiglia. Con immenso affetto e tanto rimpianto, la ricordano il figlio Walter, la nuora Rosamaria, la nipotina Brunella e tutti quanti la conobbero.

Che la Madonna l'accolga sotto il suo manto e dal Paradiso continui a vegliare sui suoi cari.



25° Anniversario
CATERINA FIGARI
ved. Cerutti

13-9-1963

13-9-1988

Sono passati 25 anni eppure il suo ricordo di bontà e di rettitudine vive sempre in chi l'ha amata ed avuta per madre amorosa, dolce e pia. Riposi in pace!



TINA MARTINELLI
ved. Bozzo
4-9-1909 - 22-7-1988

Visse intensamente la sua vita cristiana. Di carattere vivace, acuto e insieme conciliativo, amò con viva fede il Signore e la Madonna del Boschetto, dai quali trasse aiuto e forza per portare in famiglia serenità e pace.

Sempre discreta e rispettosa di tutti, fedele ogni giorno alle sue pratiche di pietà.

Amava la vita e desiderava vivere, ma una crudele malattia, che la inchiodò a letto per molto tempo, se la portò via, verso il cielo, dove ora prega per i suoi cari, che tanto hanno fatto per lei.

Alla figlia, al genero, ai nipoti, lascia il ricordo d'una donna vissuta per il lavoro e la famiglia, con una rettitudine davvero ammirabili. Riposi in pace!



GIUSEPPE SOLARI
di anni 85

È mancato il 27 gennaio 1988. Era un uomo giusto, dedito al lavoro e all'aiuto cristiano degli altri. Voleva bene alla Madonna; ne è segno, come è comparso nell'ultimo bollettino, che i suoi due nipotini Giuditta e Mattia sono stati posti, proprio da lui, sotto la particolare protezione della Vergine del Boschetto.

Accoglilo nel tuo Cielo, o Signore, perché la sua anima spontaneamente cristiana, sempre verso Te guidò i suoi passi.

